

Allarme anziani, nove vittime nelle Rsa di Savona e Valleggia

Altri quindici sono ricoverati all'ospedale San Paolo per colpa del virus

ELENA ROMANATO
SAVONA

In attesa dei test sierologici che sono stati fatti a ospiti e personale, è già di nove il bilancio degli anziani morti tra la Rsa Bagnasco di Savona e la San Giuseppe di Valleggia.

Gli ospiti della Bagnasco morti per Covid sono cinque mentre quelli ricoverati al San Paolo con sintomi del virus sono dieci. Ai pazienti e al personale delle rsa gestiti da Opere Sociali Servizi in città (oltre alla Bagnasco, e le due strutture al Santuario dove non sono stati registrati casi di Covid) sono stati fatti test del sangue. Alla struttura di salita Schienacoste il «paziente zero» si è infettato probabilmente perché, per motivi di salute era costretto a fare delle terapie al di fuori della rsa.

Invece alla casa di riposo San Giuseppe di Valleggia gli anziani deceduti per Covid sono quattro mentre quelli ricoverati in ospedale con sintomi del virus sono cinque. Sono ricoverati in ospedale anche due operatori della casa di riposo. Anche a Valleggia l'Asl ha fatto i test sierologici due ospiti e personale. «E' un momento difficile – dice Don Michele Farina – attendiamo l'esito dei test fatti all'Asl». Ieri gli ospiti presenti nella struttura stavano bene e nessuno di loro aveva febbre o sintomi che potessero fare pensare al virus. Per rassicurare il familiari, dopo che sono state sospese le visite, sia nelle strutture di Opere sociali servizi che in quella di Valleggia, gli anziani, con l'auto degli operatori, fanno ogni giorno una videochiamata ai parenti.

Sulla situazione delle Rsa in Provincia Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al prefetto Antonio Cannanà per chiedere lo screening di tutti i pazienti e di tutto il personale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla residenza Bagnasco i morti accertati per Covid sono già 5 e altri 10 anziani sono ricoverati

ALTRI 4 PRESENTANO I SINTOMI

Primo caso anche a Sassello ospiti tutti isolati nelle stanze

La residenza protetta Sant'Antonio di Sassello è in quarantena dopo un caso positivo registrato fra gli ospiti. L'ex ospedale in quarantena, significa che tutti i pazienti sono in camere dove solo gli operatori possono accedere. L'istituto attualmente ospita 73 persone, di cui uno è positivo. L'anziano è ricoverato a Savona e sta rispondendo bene alle cure, un altro si trova al San Paolo ma per un trauma, mentre quattro ospiti hanno febbre e quindi sono stati isolati



La casa di riposo di Sassello

in altrettante camere distinte e gli altri 67, confinati nelle proprie stanze. Ospiti e personale, a inizio settimana, erano stati sottoposti a test sierologico regionale di cui si è in attesa degli esiti. La direzione del Sant'Antonio e il Comune di Sassello hanno preparato d'urgenza l'ultimo piano di palazzo Gervino, dove ora tre posti letto sono a disposizione di eventuali operatori sanitari che volessero alloggiare fuori dalla propria abitazione.

Nel frattempo, lunedì scorso, erano partiti i lavori nell'edificio delle ex scuole di viale Marconi che sono terminati oggi, si tratta di un intervento di ristrutturazione e di sanificazione per creare sedici posti letto. M.PI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO MORTO ALLA «BACCINO» DI CAIRO

Remove filigrana ora



La residenza protetta «Bagnasco» di Cengio

Cairo, positivi ai test dieci ospiti su 25 A Cengio 8 i morti

Caso di Riposo in Valle Bormida: è un rebus. Situazione grave a Cengio, con i decessi che arrivano ad otto ospiti. A Cairo i risultati dei test sierologici evidenziano 10 ospiti su 25 probabilmente positivi. Test, effettuati anche nelle altre case di riposo del comprensorio: ad Altare e Millesimo, dove, in attesa dei risultati, affermano i sindaci, «la situazione è sotto controllo», a Bardineto, dove il sindaco, Franca Mattiada commenta: «Smentendo alcune voci, Villa degli Abeti smentisce categoricamente casi di positività, mentre si è in attesa dei risultati dei test». In attesa dei risultati dei test, nessun caso alla casa di riposo Suarez di Calizzano, conferma il sindaco Pierangelo Olivieri, sottolineando che «del resto non ci risultato casi positivi nemmeno tra la popolazione». In attesa dei test nessun positivo nella «Casa dei nonni di Carcare», con il sindaco, Christian De Vecchi, che rimarca: «Anche perché quella struttura ha adottato misure preventive, ad esempio vietando l'ingresso ai parenti, già dal 24 febbraio, suscitando anche qualche protesta». Pesante, invece, la situazione di Cengio, dove alla Residenza Protetta «E. Bagnasco» (Casa Scapoli) si regi-

strano altri tre decessi, uno in ospedale e due in struttura. Da inizio emergenza i decessi risultano essere otto. Il sindaco, Francesco Dotta, però sottolinea: «Pur non mancando casi positivi, compresi sette ospiti ancora ricoverati al San Paolo, è giusto ricordare che, in generale, le persone decedute manifestavano altre patologie, anche gravi, che inevitabilmente ne hanno compromesso il quadro sanitario complessivo». Si è però in attesa dei risultati dei test che potrebbero allargare la conta dei positivi.

La novità, purtroppo non lieta, riguarda la casa di riposo Baccino di Cairo, dove la situazione sembrava del tutto sotto controllo, mentre, dopo i test sierologici risultano 10 ospiti positivi sui 25 totali. Ieri sera una di questi (una donna di 97 anni) è morta. Ad annunciarlo è lo stesso presidente della Fondazione Baccino, Marco Dogliotti: «Registriamo un deceduto e dieci ospiti positivi ai test per entrambi gli anticorpi IgM e IgG. Poi ci sono due operatori per i quali i test non hanno risolto i dubbi. Siamo in attesa di avere indicazioni sul da farsi, sulla ripetizione del test o sull'effettuazione di tamponi». M.CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA